



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



12 febbraio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 020 del 11.02.20

Parco degli Iblei. Oggi concertazione con i sindaci delle province di Ragusa, Catania e Siracusa: l'iter prosegue

Prosegue l'iter istruttorio per la definitiva istituzione del Parco degli Iblei. Oggi momento concertativo con i sindaci dei comuni delle province di Ragusa, Siracusa e Catania per avere contezza dello stato dell'arte dopo la riunione del mese di luglio a Roma nella sede del Ministero dell'Ambiente dove è stata condivisa una proposta di perimetrazione. Da quell'incontro è scaturita l'esigenza di un altro momento di concertazione con i rappresentanti dei territori interessati in modo da procedere all'istituzione. Oggi ad illustrare ruolo, *governance* e opportunità del Parco degli Iblei sono stati due funzionari dell'assessorato regionale al Territorio Ambiente Giorgio Occhipinti e Attilio Guarnaccia che, dopo il saluto introduttivo del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, si sono soffermati a fugare dubbi e perplessità sull'ipotesi di 'ingessatura' del territorio in quanto il Parco nulla toglierà all'esistente, anzi l'attuale verrà confermato e garantito; tutt'al più aumenterà le potenzialità di un territorio in tema di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del territorio. Il passaggio successivo all'istituzione del Parco, una volta condivisa la sua istituzione, sarà quello di approvare il regolamento e la zonizzazione e in questa sede si può intervenire per definire le varie zone o le aree di protezione e di promozione. Illustrata anche la *governance* dell'ente parco composta da 8 membri di cui 5 di nomina ministeriale e 4 scelti tra associazioni ambientaliste, Ispra. Ministero delle Politiche Agricole e Ministro dell'Ambiente. Gli organi dell'ente parco sono il presidente nominato dal Ministero dell'Ambiente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, la Comunità di Parco e il collegio dei revisori dei conti. In molti interventi dei sindaci è stato ribadita l'opportunità di sviluppo ed economico che il Parco porterà, mentre, i sindaci dei comuni di Carlentini e Sortino hanno mostrato perplessità sulla *governance* dell'ente parco che va rivista con una nuova legge quadro. Il Commissario del Libero Consorzio di Ragusa Salvatore Piazza si è dichiarato soddisfatto del confronto che ci è stato con i rappresentanti istituzionali prendendo atto dell'unanime volontà che il Parco sia considerato 'un'opportunità per il territorio'.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«Parco degli Iblei, nessuna ingessatura»

Il vertice. I funzionari dell'assessorato regionale Territorio e ambiente hanno illustrato ai sindaci di tre province il ruolo, la governance e le opportunità di una realtà in fase di decollo: «In crescita le potenzialità dell'intera area»

➡ **A gestire l'ente parco otto figure di cui cinque saranno di nomina ministeriale**

LAURA CURELLA

Prosegue l'iter istruttorio per la definitiva istituzione del Parco degli Iblei. Ieri in viale del Fante si è tenuto un momento concertativo con i sindaci dei comuni delle province di Ragusa, Siracusa e Catania per avere contezza dello stato dell'arte dopo la riunione del mese di luglio a Roma nella sede del Ministero dell'Ambiente. Ieri mattina ad illustrare ruolo, governance e opportunità del Parco degli Iblei sono stati i funzionari dell'assessorato regionale al Territorio Ambiente Giorgio Occhipinti e Attilio Guarnaccia. I



due, dopo il saluto introduttivo del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, si sono soffermati a fugare dubbi e perplessità sull'ipotesi di 'ingessatura' del territorio in quanto il Parco nulla toglierà all'esistente, anzi l'attuale verrà confermato e garantito; tutt'al più aumenterà le potenzialità di un territorio in tema di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del territorio. Il passaggio successivo all'istituzione del Parco, una volta condivisa la sua istituzione, sarà quello di approvare il regolamento e la zonizzazione e in questa sede si può intervenire per definire le varie zone o le aree di protezione e di promozione.

Illustrata anche la governance dell'ente parco composta da 8 membri di cui 5 di nomina ministeriale e 4 scelti tra associazioni ambientaliste, Ipsra, Ministero delle Politiche Agrico-

le e Ministero dell'Ambiente. Gli organi dell'ente parco sono il presidente nominato dal Ministero dell'Ambiente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, la Comunità di Parco e il collegio dei revisori dei conti. In molti interventi dei sindaci è stata ribadita l'opportunità di sviluppo ed economico che il Parco porterà, mentre, i sindaci dei comuni di Carlentini e Sortino hanno mostrato perplessità sulla governance auspicando che venga rivista con una nuova legge quadro. Il Commissario del Libero Consorzio di Ragusa Salvatore Piazza si è dichiarato soddisfatto del confronto che c'è stato con i rappresentanti istituzionali prendendo atto dell'unanime volontà che il Parco sia considerato 'un'opportunità per il territorio'. Presente alla riunione anche la deputata regionale del M5s, Stefania Campo: "Sono state finalmente diradate le tante 'ombre' diffuse artatamente da chi il parco non lo vorrebbe. Siamo soddisfatti dell'attenzione che l'attuale Ministro dell'Ambiente sta prestando a questo progetto. E siamo contenti di aver rimesso in moto un procedimento che si era interrotto senza motivo".

➡ **L'ON. CAMPO. «Sono state finalmente diradate le molte ombre diffuse artatamente da chi il parco non lo vorrebbe»**

Ragusa

«Prg, le zone B sature sostituite con quelle di completamento»

Schema di massima: ieri la prima giornata di concertazione

Alberghina: «Il nuovo strumento prevede una stima di 80.741 residenti alla data del 2036»

LAURA CURELLA

Non molto affollata la prima delle tre giornate dedicate alla fase di concertazione per definire lo schema di massima del Prg svoltasi ieri presso il centro polifunzionale di via Colajanni. Ad aprire la riunione, dedicata alle organizzazioni della società civile, il sindaco Peppe Cassì ed il presidente del consiglio comunale Fabrizio Ilardo. La parola è quindi passata all'assessore

all'Urbanistica Gianni Giuffrida, il quale ha voluto esprimere il plauso dell'amministrazione comunale per il lavoro svolto da tutti i componenti dell'Ufficio di Piano, a partire dal dirigente Ignazio Alberghina. "Lo strumento urbanistico che presentiamo - ha detto, tra l'altro, Giuffrida - tiene conto delle aree in cui sono decaduti i vincoli del precedente piano, proponendo una possibile edificazione con il sistema della perequazione. Le zone

B sature saranno sostituite con quelle B di completamento, dando possibilità di realizzare ristrutturazioni integrali, utilizzando l'eventuale volume residuo. Il piano prevederà uno sviluppo turistico ricettivo della zona costiera a ridosso dell'edificato. Lo schema di massima del Prg, conclusa la fase di concertazione - ha affermato - tornerà in Giunta per essere riapprovato ed infine sarà esaminato ed approvato dal Consiglio comunale". Il

dirigente Alberghina, nel suo intervento, oltre a precisare che il lavoro svolto è anche frutto dell'attività del suo predecessore Marcello Dimartino, oggi in servizio presso un altro ente locale, il quale ha fornito un prezioso contributo alla redazione dello schema di massima del Prg, ha fatto presente che il nuovo strumento urbanistico tiene conto anche di una previsione sul numero complessivo di abitanti nel territorio comunale nel 2036 stimata in 80.741 abitanti. Questo dato ha comportato una maggiore previsione di volume previsto pari a 912.000 metri cubi per strutture residenziali e 228.000 metri cubi per quelle non residenziali.

Gli incontri proseguiranno oggi e giovedì 13 febbraio, rispettivamente con il confronto aperto alla società attiva e produttiva e quello aperto ai rappresentanti della politica e della cittadinanza attiva. Diverse le questioni introdotte dai pochi ma molto interessanti interventi, a partire da quello del professore Claudio Conti per Legambiente e quello del professore Giorgio Flaccavento di Insieme in città. Tra tutte, l'attenzione per il centro storico e l'adeguamento alla legge 13 del 2015, la valenza della Vallata Santa Domenica, la direttiva che tutelerà le zone agricole con ancora maggiore definizione rispetto al Piano Paesaggistico e la richiesta di maggiore tutela delle fonti idriche.



La prima riunione tenutasi ieri in via Colajanni. Sopra, il tavolo dei relatori

Modica

Il cioccolato Igp conquista la Bit e gli stand esteri

La missione. Il celebre prodotto presente nei desk dei vari Paesi stranieri che a Milano ne hanno voluto celebrare la bontà e il gusto

«Abbiamo rafforzato la presenza della nostra città ai livelli più alti per avere più turisti»

ADRIANA OCCHIPINTI

United Colors of Chocolate. Il Cioccolato di Modica alla conquista del Mondo. In occasione della seconda giornata della Borsa Internazionale del Turismo in corso di svolgimento a Milano, il celebre prodotto modicano dopo aver deliziato tutta Italia è stato presente in tutti gli stand dei Paesi stranieri. Dall'Indonesia al Perù, dall'Australia allo Sri Lanka passando per Cuba, Polonia, Moldova e Russia. Una riunione delle Nazioni più ricercate sul mercato del turismo alle quali è stato consegnato uno speciale pack contenente una barretta grande, due di cuticci e diverse mini barrette da assaggio. E così il Cioccolato ha toccato le vette di Macchu Picchu, sfiorato le praterie australiane, il mondo misterioso dell'India, arricchito l'esotica meta dello Zimbabwe e visitato la Terra Santa. Tra i doni ai Paesi esteri, ai tour operator italiani e stranieri e gli assaggi offerti ai visitatori nella sola seconda giornata di Bit sono state consumate 3000 barrette da 150 grammi, 500 scatole di cuticci e 5000 mini assaggi. Trenta sono stati i kg di pasta amara utilizzata per gli show cooking curati dal maestro Andrea Iurato e dagli alunni di Euroform che hanno attirato migliaia di visitatori nel padiglione Sicilia. La delegazione modicana formata dal sindaco Ignazio Abbate, dall'assessore al turismo Monisterie e dal direttore del Cctm, Nino Scivoletto, hanno consegnato i golosi omaggi agli operatori stranieri: "Siamo più che soddisfatti per l'andamento di questa Bit - commentano i



tre rappresentanti modicani - perché stiamo raggiungendo pienamente tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissi alla vigilia della nostra partecipazione. Abbiamo fatto conoscere il nostro prodotto e con esso il nostro territorio ben oltre i confini nazionali, dove peraltro è già ampiamente conosciuto. Inoltre, avendo avuto modo di incontrare tour operators internazionali, compagnie aeree e i vertici politici e dirigenziali del comparto turistico, siamo stati in grado di rafforzare la presenza di Modica ad altissimi livelli. Nei prossimi giorni annunceremo alcune importanti iniziative che riguardano la nostra città ed il turismo. Non dimentichiamoci che essendo la città siciliana con il più alto incremento turistico dobbiamo lavorare il doppio per mantenere alti i nostri standard". Promuovere il cioccolato significa promuovere tutta la città. ●

Sopra, la delegazione modicana presente alla Bit. A destra, sopra e a lato, il cioccolato di Modica presente negli stand stranieri

«Regolamento Cosap, è ancora tutto fermo»

Sviluppo economico. La Cna sollecita l'amministrazione comunale a definire una volta per tutte l'iter necessario a fornire indicazioni sull'utilizzo delle pedane per i dehors in vista della stagione primaverile

Colombo
e Caccamo
spiegano che le
richieste erano
già state avanzate
a novembre

CONCETTA BONINI

La Cna cittadina chiede all'Amministrazione comunale di definire la vicenda del canone Cosap. In una nota firmata dal presidente Giovanni Colombo con il responsabile organizzativo Carmelo Caccamo e dal responsabile territoriale Cna Ragusa Turismo e Commercio, Alessandro Dimartino, l'associazione di categoria evidenzia che numerose sono le richieste di definizione dell'iter regolamentare da parte delle imprese associate e per questa ragione si chiede all'amministrazione comunale di arrivare a defi-



nire una volta per tutte la delicata questione.

"Le nostre proposte - affermano Colombo e Caccamo - erano già state avanzate a seguito dell'incontro avuto con il sindaco nel mese di novembre nel corso del quale sono state ascoltate le legittime richieste delle imprese e la nostra associazione di categoria si era assunta l'impegno di avanzare richieste scritte a tutela della categoria interessata. Adesso siamo perplessi e preoccupati perché nonostante le varie rassicurazioni da parte del sindaco a voler definire l'annosa questione del "canone a peso d'oro", di fatto ancora non abbiamo nulla di concreto. Pertanto, come abbiamo più volte già sollecitato, chiediamo un incontro urgente in modo da affrontare e analizzare le nostre proposte".

"Purtroppo - sottolinea dal canto suo Dimartino - le imprese soffrono

questa fase di incertezza rispetto agli investimenti fatti per le pedane, subendolo spauracchio di rimanere inadempianti e passibili di controlli. Ci dispiace sinceramente constatare su questo argomento un atteggiamento dilatorio che non fa bene di sicuro alla città di Modica in vista della nuova stagione primaverile ed estiva verso cui tutte le nostre imprese della città sono già proiettate". Tra le proposte avanzate, sul fronte del commercio ambulante, il fatto che nel calcolo delle giornate soggette a tassazione si tenga conto delle giornate effettive di occupazione dell'area e il calcolo della superficie da tassare al netto delle porzioni di superfici non produttive. Nel settore somministrazione alimenti e bevande, proposto, per le concessioni annuali, di computare le giornate effettive di occupazione tenendo conto di una detassazione per i 4 mesi di bassa e bassissima stagione e in presenza di un calo di presenze turistiche e, ancora, la detassazione in percentuale per le imprese sensibili al mantenimento del decoro urbano, propositive di iniziative tese al miglioramento dei luoghi e di iniziative e campagne tese a ridurre i rifiuti. ●

PARLA DIMARTINO. «Ci dispiace

constatare un atteggiamento dilatorio su questo argomento che non fa bene alla città»

VITTORIA

L'ASSEMBLEA DEL PD

«Prima formiamo l'area, poi si pensi al candidato»

GIUSEPPE LA LOTA

La sala Avis da tempo risulta essere il trampolino di lancio del Pd prima di ogni consultazione elettorale. Giuseppe Nicastro l'ha riempita di ex compagni e di ex democristiani che si ritrovano insieme e che credono nello slogan voluto dal segretario cittadino: “rinascimento” vittoriese. Hanno risposto presente all'appello di Nicastro, Articolo 1, Azione democratica, Mda, Riscatto, Progetto Impresa, Sorgi Vittoria e Partito socialista Italiano. Il primo successo di Nicastro è quello di avere riaperto le porte del Pd a mili-

tanti e da simpatizzanti che mancavano dai tempi della prima elezione a sindaco di Giuseppe Nicosia. Gente come Francesco Aiello, Giovanni Lucifora, Salvatore Avola, Giuseppe Fiorellini e infine Gianni Caruano, ex deputato nazionale dal 1996 al 2001, mai sindaco di Vittoria per vari motivi non riconducibili allo stesso, ma adesso preziosa risorsa futura nel caso il partito gli riconoscesse capacità amministrative municipali.

Ma di candidature non si parla, nell'assemblea Pd. I toni morbidi e aspri, a seconda di chi parla al microfono, sono rivolti al “centrodestra razzista e

fascista” e a quelli “che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio nel 2018. “Il Partito democratico - ribadisce Nicastro - propone la formazione di un coordinamento di tutte le forze politiche democratiche, sociali, civiche, progressiste, popolari, moderate e riformiste per discutere e mettere insieme progetti e proposte per il rilancio di Vittoria. Ci teniamo a precisare che Il Partito democratico di Vittoria non intende parlare di candidature, ma vogliamo prima individuare le priorità per la città e recuperare i vittoriesi e gli scoglittesi alla partecipazione democratica”. ●

SCICLI

Incarico illegittimo Assolto ex sindaco

● La Corte dei Conti, sezione d'Appello, ha assolto l'ex sindaco di Scicli Franco Susino dall'accusa di aver dato un incarico illegittimo a un esperto. «La notizia di oggi - si legge nella nota del comune - segna un ulteriore passo verso la normalità che questa comunità merita»

CENTRI TEMPORANEI

Rifiuti ingombranti e Rae organizzata la nuova raccolta



Contrada Zagarone

SCICLI. c.r.l.r.) A Scicli sono stati organizzati dei centri di raccolta temporanei per i rifiuti ingombranti e i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), sfalci e potature. A darne notizia è l'assessore all'ambiente Bruno Mirabella il quale spiega che ogni utente potrà conferire al massimo 3 pezzi (arredi, materassi, dispositivi elettrici ed elettronici). La prima data utile per conferire sarà il 15 febbraio dalle 9:30 alle 13:30 in contrada Zagarone (all'interno del mercato). Sabato 29 febbraio il centro sarà aperto in via Merano, a Donnalucata. Per gli sfalci e le potature da giardino (sterpaglie, sfacchi da giardino, rami di potatura) l'appuntamento è per sabato 22 febbraio dalle 9,30 alle 13,30 in via Madre Teresa di Calcutta a Jungi.

SANTA CROCE CAMERINA

Presidenza Consiglio, è scontro sulla revoca

SANTA CROCE. È stata ritirata, nel corso del Consiglio comunale di lunedì, la mozione presentata da i consiglieri d'opposizione e da Franco Gravina sulla modifica del regolamento comunale per l'introduzione della revoca del presidente del Consiglio. La decisione su invito del sindaco Giovanni Barone che ha promesso un atto da parte della giunta e dopo le spiegazioni della segreteria comunale, che ha chiarito come la modifica del regolamento per inserire l'istituto della revoca del presidente del Consiglio sia stata dichiarata illegittima anche dalla giustizia amministrativa.

Il presidente del Consiglio Piero Mandarà, nella sua relazione, ha messo in chiaro come la questione meritasse un duplice approfondimento. Il primo in ambito amministrativo e regolamentare, il secondo di carattere meramente politico: "Dal giorno dell'approvazione della L. R. 6 del 2011, e dalla sua relativa pubblicazione sulla Gurs - ha dettagliato Mandarà - il Consiglio comunale di Santa Croce non ha mai adeguato, nel termine dei 90 giorni previsti dalla Legge, né in periodi successivi, lo Statuto comunale ai dispositivi di legge. Disconosco il motivo per cui il sindaco e il presidente del Con-

siglio dell'epoca, il dottor Lucio Schembari e il dottor Giovanni Barone, tanto meno i loro successori, dal sindaco Iurato al presidente Portelli, non abbiano dato impulso a un'azione di modifica dello Statuto. Non è stato fatto in passato, ma si vuole fare adesso. E il motivo appare chiaro: piegare la presidenza del Consiglio a motivazioni politiche e pretestuose, che nulla hanno a che fare col rispetto istituzionale e con gli equilibri politici sanciti dalle ultime elezioni". Dopo cinque minuti di sospensione, l'opposizione ha ritirato la mozione.

ALESSIA CATAUDELLA

«Raffo dovrebbe tacere e farsi dimenticare»

Acate. Il sindaco Di Natale replica duramente alle accuse del suo predecessore: «Parla degli attuali stipendi e dimentica che l'impegno di spesa della sua Amministrazione è stato superiore senza contare i rimborsi»

➡ «Il depuratore? Abbiamo aperto la sua famosa carpetta, peccato mancasse tutta la necessaria documentazione»

VALENTINA MACI

ACATE. Il sindaco Giovanni Di Natale risponde a tono all'ex primo cittadino Franco Raffo: «Mio malgrado - dice Di Natale - sono costretto a replicare a Raffo. Avrebbe avuto l'opportunità di stare zitto e fare sì che l'oblio lo avvolgesse e lo allontanasse per sempre dalla mente di tutti gli acatesi. E, invece, l'ex sindaco ci dona le 'perle' del suo contorto pensiero. L'ultima perla è quella relativa alle somme non impegnate per la democrazia partecipata. Avevamo già spiegato che la realizzazione di interventi mediante forme di democrazia partecipata non si applica ai Comuni che si trovano in uno stato di dissesto dichiarato. Evidentemente Raffo non capisce. Dica agli acatesi perché per gli anni 2015 e 2016 la sua amministrazione non ha richiesto alla Regione il rimborso delle somme indebitamente sottratte ad Acate, in dissesto dal 12/08/2016. L'attuale amministrazione, confidando in una modifica del regolamento da parte della

Regione, ha inoltrato richiesta di rimborso per l'anno 2017. Parla di stipendi della giunta attuale. Fa finta di dimenticare che l'impegno di spesa della sua amministrazione è stato superiore a quella attuale; senza contare i soldi che Raffo ha intascato con le missioni e i rimborsi spesa. Tutto pubblicato e facilmente consultabile sull'albo pretorio del sito del comune. Poi, fa riferimento a 800.000 euro per l'asilo nido. Raffo fa confusione tra i fondi per la costruzione dell'asilo nido, 500.000 euro, e i costi di gestione, 300.000 euro. Lo smemorato professore - sottolinea Di Natale - non ricorda che nella determina dirigenziale n.370 del 09/10/2017, emessa durante la sua sindacatura, con oggetto 'Gestione del servizio Asilo nido comunale' si legge: "si dà avvio al servizio asilo nido comunale con sede in via Agrigento per un importo complessivo di 321.403,60 euro di cui 4.500 euro quale quota di compartecipazione utenti e 316.903,60 euro a valere sui fondi Pac Infanzia per un periodo di 10 mesi, per 5 giorni settimanali, per sei ore al giorno, rivolto a 45 bambini di età compresa dai 3 ai 36 mesi". Progetto portato a termine nel dicembre 2019. Noi abbiamo provato a prorogare il servizio a spese del Comune. Poiché la proroga non permette modifica del contratto, avremmo speso quasi 174.000 euro per permettere a 13 bambini di frequentare l'asilo nido fino a giugno. Una spesa eccessiva per un numero limitato di utenti. Poiché siamo fortemente consapevoli del valore sociale e pedagogico dell'asilo nido, i nostri uffici stanno predisponendo un nuovo bando triennale che permetterà di riaprire a settembre l'asilo



Botta e risposta tra Raffo e Di Natale sulla gestione del Comune

nido comunale. Tra le menzogne l'ex sindaco Raffo fa riferimento ad un finanziamento per il depuratore che dovrebbe essere congelato a Bruxelles in attesa di essere speso. Ci invita pure ad aprire la sua famosa carpetta contenente i documenti necessari. Ebbene, noi la carpetta, cui fa riferimento nel suo sproloquio, l'abbiamo aperta già da tempo. Peccato però mancasse tutta la documentazione necessaria a convocare una conferenza di servizio, propedeutica al finanziamento. Solo grazie al lavoro del nostro Ufficio tecnico, senza ricorrere agli "esperti" dell'ex sindaco, tutte le pratiche sono state completate ed è stata già convocata la Conferenza dei Servizi».

ISPICA

Un proiettile a salve tra i cocci della vetrata andata in frantumi La Cgil: «Non ci intimidiranno»

**Atto vandalico. Il segretario generale Peppe Scifo
«Presentata denuncia. Confidiamo nelle indagini»**

ISPICA. Atto vandalico ai danni della Camera del Lavoro di Ispica dove è stata ritrovata ieri mattina la vetrata frantumata a colpi di pietra.

Ancor più grave è stato il ritrovamento, insieme alle macerie dei vetri, di un proiettile a salve inesploso. «Non sappiamo di preciso - spiegano dalla Cgil - se si tratta di un gesto vandalico fine a se stesso oppure di un atto intimidatorio rivolto alla nostra organizzazione».

Dopo il ritrovamento della finestra vandalizzata e dei proiettili è stato richiesto l'intervento dei carabinieri della Stazione di Ispica ed esposto formale denuncia.

«Alla Camera del Lavoro di Ispica siamo prontamente intervenuti il sottoscritto e Aldo Mattisi responsabile organizzativo - spiega il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giuseppe Scifo - Abbiamo parlato con il personale operante nella Cgil di Ispica e ci siamo recati alla Stazione dei carabinieri per un confronto sull'accaduto con il comandante. Condanniamo il grave atto vandalico e se nel contempo si tratta di un atto intimidatorio, sappiamo gli autori che la Cgil non si è mai fatta intimidire da atti simili, e non

lo farà soprattutto in questa occasione. Siamo determinati nel percorso che quotidianamente portiamo avanti in tutte le nostre sedi e nei luoghi di lavoro, a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori. Siamo impegnati su più fronti nella lotta contro le diverse forme d'illegalità e contro le mafie operanti nell'intero terri-

torio provinciale. Auspichiamo che al più presto sia fatta luce sui responsabili di questo vile gesto, per questo siamo pienamente fiduciosi sul comportamento delle forze dell'ordine».

E sull'episodio ha preso posizione anche il sindaco Pierenzo Muraglie. «Si tratta di un gesto vile - ha scritto su Facebook - perpetrato ai danni di un'organizzazione sindacale che quotidianamente si spende a tutela dei lavoratori. Non saranno certamente un proiettile a salve e dei vetri frantumati ad intimidire le forze sane della nostra comunità. Un motivo in più per rinnovare il nostro impegno in difesa dei valori democratici incardinati nel dettato della nostra Carta costituzionale».

R. R.



Il proiettile a salve inesploso tra i cocci della vetrata frantumata

The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is the capital and largest city, located on the north coast. Catania is the second largest city, located on the east coast. Other major cities include Messina, Trapani, and Agrigento. The map also shows the island's coastline, major roads, and surrounding waters. The word 'SICILIA' is written in large, stylized letters across the center of the island.

Bilancio, altolà di Musumeci: «Vanno tagliati 500 milioni»

Antonio Giordano Bruxelles

Un ritorno in Europa, al parlamento di Bruxelles, dove non metteva piede dal 2009, undici anni fa. Il presidente della Regione Nello Musumeci si trova nella capitale belga dove sta partecipando all'insediamento del comitato europeo delle regioni (Cdr), l'assemblea dei 350 rappresentanti locali dei paesi dell'Unione europea. Dell'organismo che ha il compito di formulare proposte da sottoporre all'attenzione di Parlamento e consiglio fanno parte anche Enzo Bianco e il sindaco di Catania, Salvo Pogliese e l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. L'occasione per parlare di temi europei ma senza dimenticare quello che accade in Sicilia. In prima battuta i documenti finanziari che devono essere approvati prima della scadenza dell'esercizio provvisorio, il 30 aprile. «Stiamo lavorando agli strumenti finanziari», ha detto Musumeci a margine dei lavori di ieri, «i documenti saranno trasmessi al parlamento entro i tempi necessari». Ma, spiega Musumeci «abbiamo bisogno di tagliare circa 500 milioni di euro rispetto alla bozza di bilancio. Gli uffici fanno la proposta e poi la ragioneria e gli uffici dell'assessorato al Bilancio devono rendere compatibili le richieste dei dipartimenti con quelle della quadratura dei conti. Rispetto alle richieste degli uffici c'è un esubero di 500 milioni. Viviamo una stagione di grande difficoltà finanziaria per le note vicende antiche. Ma affronteremo anche questa».

Nel frattempo c'è la Lega che bussa alla porta e chiede un posto nel governo.

«La composizione della giunta rispetta quella del Parlamento. Aspettiamo che la Lega formalizzi la richiesta. Ci siederemo intorno ad un tavolo e in un'ora avremo definito tutto».

Per lei è un ritorno tra i banchi di questo parlamento, come si sente?

«Quando nel 2009 ho lasciato il Parlamento europeo non pensavo di tornarci con un ruolo istituzionale, pensavo di tornarci magari come turista... Quest'aula mi riconduce ad una idea che è quella secondo cui è impossibile parlare di territori, crescita e sviluppo senza partire dall'Europa. Sono un convinto europeista. Ma soffro quando mi rendo che l'Europa dei miei sogni e dei miei progetti anche politici non è quella che abbiamo conosciuto negli ultimi decenni. Dobbiamo starci all'interno per cambiarla. Dobbiamo restituire un'anima a questa Unione che deve essere prima di tutto un'idea e un'ideale».

Il presidente del Cdr uscente Karl-Heinz Lambertz ha parlato nel suo intervento di chiusura, prima di dare l'avvio ai lavori per l'elezione dei nuovi vertici, di un organismo che sia capace di portare le istanze degli enti locali nel cuore dell'Europa. In Sicilia un tema è quello dello spopolamento.

«Lo spopolamento è un fenomeno europeo che colpisce anche i paesi più progrediti. In ogni realtà ci sono zone deboli e zone forti. L'entroterra siciliano quando l'economia agricola ha subito pesanti colpi a favore del comparto dei servizi, del commercio e dell'industria è diventato una zona vulnerabile. Ma ce ne accorgiamo di più adesso perché le culle sono vuote. Ma se confrontiamo il flusso migratorio del primo Novecento e del secondo dopoguerra ci rendiamo conto come il flusso di manodopera non è assolutamente un fatto nuovo».

Come si blocca?

«Non c'è una ricetta. Bisogna dare una speranza a chi oggi vive nelle aree depresse dicendo che è possibile un futuro diverso».

L'Ars ha approvato una legge voto per le Zone franche montane, ad esempio.

«Ho salutato con piacere l'approvazione della legge voto. Non so cosa farà il parlamento nazionale. Ma quello che serve oggi è dare una prospettiva di crescita alle aree interne. Servono incentivi, un piano anticiclico e un intervento del governo nazionale e dell'Ue non soltanto in termini di risorse finanziarie quanto di procedure celeri. Le situazioni di emergenza vanno affrontate con procedure straordinarie. Oggi in Sicilia per realizzare una opera pubblica possono passare anche 15 anni. Siamo assolutamente incompatibili con il fenomeno della desertificazione umana e fisica. Un processo che deve essere bloccato in tempi ragionevolmente brevi ma con le attuali procedure ce lo possiamo scordare».

E le altre riforme, come quella dei rifiuti?

«Non mi pare che in Sicilia negli ultimi dieci anni si siano fatte tutte queste riforme... Noi ne abbiamo presentate otto, cinque sono andate in porto le altre saranno varate non appena il parlamento le avrà votate».

Quale può essere il ruolo dei componenti siciliani nel Cdr?

«Sono certo che possiamo fare squadra. Faccio parte anche della commissione che tratta di trasporti e per me diventa un chiodo fisso la continuità territoriale. Pensare il trasporto aereo come un lusso o un capriccio è una follia. Porremo pesantemente questo problema, per un'isola il livello di accessibilità è ridotto rispetto alle altre regioni di Italia». (*agio*)

SUL DDL ASSE FI-M5S CONTRO IL GOVERNO

Inquinamento, all'Ars schemi saltati

PALERMO. Saltano gli schemi all'Ars dove sul disegno di legge "Disposizioni in materia di contrasto all'inquinamento" va di scena un dibattito mai visto in questa legislatura: M5s e FI insieme a sostegno del testo, governo (in aula l'assessore al Territorio Toto Cordaro) che ne chiede il rinvio di 24 ore perché ci sarebbero elementi critici che potrebbero portare a una impugnativa e poi non si capisce se servirebbero coperture finanziarie, il Pd schierato al fianco della giunta definendo il testo «improponibile» e con »norme assurde».

Il nodo riguarda il sistema Simage sul "modello Veneto" con una sorta di agenzia pubblico-privata per il monitoraggio dell'inquinamento nelle aree ad alto rischio come Priolo, Melilli, Pace del Mela, Milazzo e Gela. Il deputato del Pd, Antonello Cracolici, ha messo in guardia l'Ars: «Questa legge da qui non può uscire, è come creare l'Avis consentendo a Dracula di finanziarla». Il vicepresidente vicario Roberto Di Mauro ha sospeso la seduta: si procede con la scrittura di emendamenti per modificare alcune norme del ddl.

Sicilia e turismo così si cambia e l'Isola alla Bit presenta il nuovo biglietto da visita

Programmazione. È la parola d'ordine della Regione, dei sindaci, degli operatori

GIUSEPPE BIANCA

MILANO. Tre giorni di incontri, scambi e confronti tra la Sicilia dell'offerta turistica e i buyer, ma anche un'occasione per verificare meccanismi e perfezionare quel lungo mosaico di tessere portato avanti per la definizione di un'identità capace di fornire sprint al brand Sicilia nel turismo. Una Sicilia che clona se stessa. Pronta alla lunga traversata con la stagione turistica carica di attese, attesa a non farsi trovare impreparata sul complesso intreccio che porta a ottimizzare la fruizione dei servizi, ma, soprattutto fresca e rigenerata.

L'allestimento dello stand in uno spazio aperto circondato da giganteschi ledwall che proiettano immagini di Sicilia ha dato un importante contributo alla corallità del lavoro degli stakeholder. L'Isola del turismo strizza l'occhietto a chi se la trova davanti già nel corridoio d'accesso dello stand dove i particolari del Satiro danzante di Mazara del Vallo, un'installazione artistica a base di pop art a base di colori acce-

si, a misura di giovani, preparata da una startup siciliana accolgono chi arriva, provando a fornire una nuova impronta attraverso cui trasmettere la Sicilia in una chiave moderna.

E se la parte degli scambi commerciali ha soddisfatto le aspettative degli operatori in grado di prenotarsi con largo anticipo per gli incontri attraverso l'agenda elettronica, regge l'impatto del primo esperimento che ha visto il coinvolgimento di partner pubblici e privati chiamati a lavorare su destinazioni turistiche specificamente individuate per territorio o tematizzazione. Tra i raggruppamenti in questione ci sono le isole minori, il Consorzio turistico Cefalù-Madonie-Himera, i comuni fioriti (tra cui: Forza d'Agrò, Gangi, Geraci siculo, Melia, Pettineo, Tusa, S. Stefano di Cama-

stra) e la rete dei castelli (Caccamo, Alcamo, Cammarata, Castelbuono, Mussomeli, Marone e Vicari). La Sicilia occidentale ha anche raccontato anche altre 7 esperienze che svariavano da antichi sapori e mestieri a la terra dei Florio, da "sale, pesce e



corallo, i tesori del mare, ai borghi e le strade del vino.

Anziché promuovere un'offerta singola e individuale cioè si è passati a una proposta a misura di dimensione tematica o fascia di mercato. Un modo per accorpate e promuovere un segmento omogeneo e per

rafforzare la capacità di attrazione dell'offerta: «Nessun altro contesto probabilmente poteva prestarsi come opportunità di verifica dell'esperimento più della Bit - ha commentato l'assessore al Turismo Manlio Messina - abbiamo alzato l'asticella del confronto senza rinunciare

alla qualità. Credo che si debba proseguire su questa strada, andando a intercettare le prerogative di cui disponiamo nel turismo siciliano».

E se la capacità di creare ritmo nella stagione passa da un riempimento crescente della destagionalizzazione, il passaggio in questo senso dal teorico al pratico, presuppone una crescita di mentalità anche da parte di albergatori, strutture e tour operator, spesso lasciati in questo percorso senza una regia comune.

Il pistacchio di Bronte, le arance rosse di Sicilia, il cioccolato di Modica, insieme alle altre eccellenze siciliane, sono stati i veri protagonisti dell'intrattenimento tra le varie parti dello stand siciliano, ma accanto a loro non sono mancati anche i protagonisti del territorio. Tra questi il sindaco di Catania Salvo Pogliese è stato, lunedì, tra i protagonisti della scena: «Un milione di visitatori per la festa di Sant'Agata-sciorina i numeri entusiasti», ma il bello deve ancora venire - aggiunge presentando l'ambizioso programma 2020: «A giugno del 2018 avevamo registrato un decremento del 15% della tassa di soggiorno a fronte di una crescita turistica importante a Catania. Dopo la modifica del regolamento che estendeva la tassa di soggiorno anche agli appartamenti a uso turistico, contrastando l'evasione siamo arrivati a triplicare questi introiti».

Catania città dai tanti turismi adesso metterà a disposizione il tesoretto incentivando alcuni specifici settori, dai gruppi organizzati agli eventi sportivi, con rimborsi anche al settore della Comunicazione se sceglie di avvalersi di giornalisti iscritti all'Ordine. Un asse di benefit e sconti da realizzare in proporzione al numero di arrivi, con l'amministrazione catanese che sta esplorando anche il variegato e composito universo. Il sindaco di Piazza Armerina Nino Cammarata ha invece confermato che il Sito Unesco Villa del Casale da aprile a ottobre sarà visitabile pure nelle fasce serali. Il sindaco di Zafferana Etnea Alfio Russo ha invece presentato l'appuntamento di fine estate dell'Ottobrata, ormai a pieno titolo tra le cose da non perdere nella Sicilia che crea eventi.

La Regione vuole la Scala dei turchi

Realmonte

La Regione accende i riflettori sulla Scala dei Turchi, al centro di un contenzioso giudiziario tra il Comune di Realmonte, nel cui territorio ricade la meravigliosa scogliera di marna bianca ed un privato che ne rivendica la proprietà.

Si è svolta, infatti, ieri mattina in quarta commissione «Ambiente e territorio» dell'Assemblea regionale siciliana, l'audizione dei principali protagonisti della querelle, convocati attorno ad un tavolo dal presidente dell'organismo regionale, l'onorevole Giusy Savarino, su richiesta dei deputati del M5S, Giovanni Di Caro e Roberta Schillaci.

All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Totò Cordaro, il sindaco di Realmonte, Lillo Zicari, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste Marevivo e Mareamico, oltre agli imprenditori ed esercenti che fanno parte dell'associazione «La scala dei turchi». C'era anche Ferdinando Sciabbarrà, ex funzionario della Camera di commercio di Agrigento in pensione, che qualche anno fa ha scoperto casualmente di avere intestata la particella catastale sulla quale ricade la Scala dei turchi. Il privato è stato accompagnato dal suo avvocato, ma il presidente Savarino non ha voluto entrare nel merito del contenzioso, che è delegato all'autorità giudiziaria, ma si è concentrata sulla tutela della scogliera, unica in tutto il mondo e fonte di attrazione turistica per migliaia di visitatori e turisti e dell'impegno della Regione nell'intervenire per mettere in sicurezza la zona in cui si sono registrati i crolli della falesia, che hanno costretto dallo scorso 9 gennaio, il sindaco Zicari ad impedire, con propria ordinanza, l'accesso alla Scala dei visitatori, nella parte ovest. «Problema che la Regione - ha detto Savarino - vuole risolvere intervenendo con fondi propri. È chiaro che comunque la Regione avvierà il processo per l'esproprio del bene al privato». (*PAPI*)

In Sicilia ci sono 74 nati per ogni 100 decessi

Andrea D'Orazio

Sempre meno giovane, sempre più in fuga. A conti fatti, e in estrema sintesi, è il ritratto della popolazione siciliana, delineato sullo sfondo del report diffuso ieri dall'Istat: un quadro sui principali indicatori demografici del Paese, aggiornati al primo gennaio di quest'anno.

I dati regionali parlano chiaro, e nel confronto con i valori nazionali risultano ancor più marcati. Se in Italia, tra il 2018 e il 2019, si registra una riduzione di abitanti pari a 1,9 per mille residenti, l'Isola sfiora quota -7, con un saldo negativo di circa 27mila abitanti.

Ricambio generazionale in stallo

Si tratta di una delle contrazioni più forti tra le regioni meridionali, superiore alla media di tutto il Sud, che si attesta a -6,3 persone su ogni mille abitanti, mentre nel Centro Italia la riduzione (-2,2) è più contenuta e al Nord il tasso risulta in crescita dell'1,3 per mille. Le cause? Su scala nazionale, sottolineando che «la popolazione risulta ininterrottamente in calo da cinque anni consecutivi», l'Istat spiega che la riduzione della popolazione si deve soprattutto al rilevante bilancio negativo della dinamica naturale, cioè alla differenza tra nascite e decessi, che nel 2019 è risultata di 212mila unità in meno, parzialmente attenuata da un saldo migratorio con l'estero ampiamente positivo (+143mila). Tradotto in altri termini, sottolinea l'Istituto di statistica, vuol dire che in Italia per ogni 100 residenti deceduti nascono appena 67 neonati, 29 in meno rispetto a dieci anni: è il livello più basso di «ricambio naturale» dal 1918.

In fuga dall'Isola

Ma nel Mezzogiorno e in Sicilia le cause del deficit demografico hanno sfumature diverse. Per capirlo basta paragonare il tasso di crescita nazionale con quello regionale. Se in tutta Italia il ricambio generazionale, ovvero la differenza tra l'indice di natalità e mortalità, è di -3,5 persone per ogni mille abitanti, nell'Isola - e nel Meridione - si arriva a -3 per mille, con un tasso di mortalità del 10,8 e di natalità del 7,8. In altri termini, calcolatrice alla mano, significa che sul territorio siciliano ci sono più o meno 74 nati per ogni 100 decessi. Nel Sud, dunque, la pesante contrazione demografica, più che al rapporto tra calo nascite e decessi, si deve, spiega l'Istat, al saldo migratorio interno, cioè alla differenza tra il numero di nuovi residenti e di cancellazioni per trasferimento, e la Sicilia, con i suoi 3,9 emigrati su ogni mille abitanti, sotto questo indicatore presenta uno degli indici più alti di tutto il Paese, piazzandosi al quinto posto sotto Molise, Campania, Basilicata e Calabria, che detiene il record del 5,8 per mille. In valori assoluti, fanno sapere dall'Istat, l'anno scorso l'Isola ha perso 20mila residenti, partiti oltre lo Stretto, ma il dato rappresenta ancora una stima e potrebbe rilevarsi più alto.

Aumentano le rughe

Intanto, nel resto d'Italia, crescono sia le speranze di vita sia l'età media della popolazione. A livello nazionale gli uomini sfiorano gli 81 anni, le donne gli 85,3, e per gli uni come per le altre l'incremento rispetto all'anno precedente è di un mese in più, mentre l'età media raggiunge i 45,4 anni, due mesi sopra il livello del 2018. In Sicilia, invece, le speranze di vita restano a quota 80 per gli uomini e a 84 per le donne, ma rispetto al 2017 c'è comunque un incremento di qualche mese, così come per l'età media, che arriva a 44 anni. Più o meno in linea con il resto del Paese è il tasso di fecondità: in Sicilia, pari a 1,32 figli per donna - con una media di 31 anni al momento del parto - mentre in Italia, dove circa un quinto delle nascite nel 2019 è da parte di madre straniera, l'indice è di 1,29. Forse non a caso, la fecondità più elevata, pari a 1,36 figli per donna, è stata registrata nella parte più ricca del Paese: il Nord. (*ADO*)

L'aggressore del senegalese ha 13 anni

Leopoldo Gargano

L'aggressore razzista è un tredicenne dello Sperone. Che avrebbe sferrato un pugno al giovane Kande Boubacar, il condizionale è ancora d'obbligo, senza nemmeno dirgli una parola. Solo per il gusto di farlo, tanto per fare vedere agli amici che sapeva fare il duro. Poi è entrato in azione il branco. Composto da altri tre minorenni e da un ventenne della zona di Brancaccio. Nei confronti di quest'ultimo è scattato anche un sequestro, mentre la posizione degli altri ragazzini è al vaglio dei pm del tribunale per i minorenni che hanno adesso la competenza sul caso. Ma il più piccolo, ovvero quello che avrebbe causato tutto, non sarebbe nemmeno imputabile, vista la giovanissima età. Gli altri, invece, rischiano come minimo una denuncia a piede libero.

A distanza di poche ore gli investigatori hanno ricostruito in parte il quadro dell'aggressione di sabato notte in via Cavour ai danni del ragazzo di colore, da anni residente in città e amato come un figlio da una signora che lo ospita in casa sua. Gli agenti del commissariato Centro, coordinati per i primi accertamenti dal procuratore aggiunto Ennio Petrigni, hanno visionato decine di immagini riprese dalle telecamere della zona e in più hanno ascoltato diversi testimoni. È stato così identificato il minore che con un gesto di estrema violenza, ma quasi senza apparente motivazione, ha colpito per primo la vittima con un pugno allo stomaco.

In tutto sono stati individuati cinque presunti responsabili e altri giovani che hanno partecipato al «rodeo» potrebbero presto avere un nome e cognome. Al vaglio anche il ruolo reale del maggiorenne del gruppo al quale gli investigatori hanno sequestrato il cellulare. Potrebbe fornire diversi indizi interessanti, come conversazioni e scambi di messaggi effettuati dopo il pestaggio. In sostanza è uno strumento per arrivare ad identificare gli altri giovani che sabato notte hanno circondato e colpito Kande.

Ma la posizione del maggiorenne appare diversa rispetto a quella del tredicenne che ha sferrato il pugno, lui infatti è intervenuto in un secondo momento, quando il ragazzo di colore era già stato colpito, circondato da una folla ostile e per difendersi ha impugnato una catena. Può considerarsi anche lui uno degli picchiatori del senegalese, oppure no? Ha colpito per parare i colpi di catena, oppure aveva le stesse intenzioni violente degli altri componenti del gruppo? Si capirà meglio nelle prossime ore, quando saranno acquisite altre testimonianze.

Un dato però sembra emergere con chiarezza dopo le prime indagini della polizia. E cioè responsabile del pestaggio sarebbe una banda di ragazzini, gran parte dei quali minorenni, che a quell'ora della notte, si aggirava in pieno centro con un alto tasso di alcol in corpo. E il più violento di tutti sarebbe stato il tredicenne, che avrebbe colpito per primo solo per fare vedere agli altri quanto era «duro» e violento. Un particolare che la dice lunga sulla «fauna» che si aggira nelle zone della movida cittadina, soprattutto nel fine settimana. Solo dopo il primo pugno, sarebbero iniziati gli insulti gravemente razzisti nei confronti di Kande che a stento si reggeva in piedi e aveva un occhio pesto, con una profonda ferita sul sopracciglio.

All'appello mancano almeno altri 4-5 ragazzi che assieme al gruppo hanno poi circondato la vittima, riempendola di insulti, ma tramite immagini e l'analisi dei tabulati del cellulare sequestrato al maggiorenne, gli inquirenti contano di chiudere il cerchio quanto prima.

Kande Baboucar stava rientrando a casa in bicicletta dopo avere finito il suo turno di lavoro in un ristorante nella zona di piazza Verdi. Si stava facendo largo tra la folla di giovanissimi che affollava le strade della movida quando per sua sfortuna ha incontrato il gruppetto di giovanissimi che con ogni probabilità aveva già alzato il gomito. Anche questa è una piega ormai emersa in tante altre vicende di cronaca che riguardano la cosiddetta movida violenta. Almeno una mezza dozzina di pub tra il centro storico e le strade adiacenti sono stati chiusi per avere venduto alcol ai minorenni. E nonostante i controlli il fenomeno, in continua crescita, non è stato arginato. Quindicenni e sedicenni tornano il sabato notte ubriachi e storditi e oltre all'alcol consumano pure hashish ed altre droga. Un problema enorme che sabato notte si è riproposto in maniera ancora più eclatante con il pestaggio del giovane senegalese che ha avuto soltanto il torto di passare nel momento sbagliato nel posto sbagliato.

POLITICA NAZIONALE



Conte rinvia sulla prescrizione Verso un altro disegno di legge

Serenella Mattera roma

Lo strappo non c'è: tutto rinviato. Sulla prescrizione il premier Giuseppe Conte e il ministro Alfonso Bonafede frenano e rinunciano a inserire nel decreto Milleproroghe un emendamento su cui porre la fiducia: arriverà un disegno di legge del governo o una proposta parlamentare. Si evita per ora uno scontro con Iv dall'esito del tutto incerto per il governo. Ma non finisce qui. Conte viene descritto molto seccato per le minacce renziane. Irritati si mostrano i Dem che volevano chiudere la partita subito. Sabato la piazza M5s potrebbe alzare i toni, non solo sulla prescrizione. La tensione con Renzi, che canta vittoria, è altissima. Anche perché Iv fa fibrillare il governo annunciando il voto in commissione con l'opposizione, contro il resto della maggioranza, il «lodo Annibali» per rinviare di un anno la riforma Bonafede sulla prescrizione: dopo una giornata di tensioni e un voto sul filo, la votazione slitta di un giorno. Circolano voci di un passo indietro di Iv ma i renziani per ora lo escludono.

Il premier, che alla Camera nel pomeriggio ha un lungo colloquio con Roberto Fico sul governo e i suoi equilibri, andrà avanti con il sostegno di M5s, Pd e Leu per cambiare la prescrizione. La discussione è aperta perché si stanno ancora mettendo a punto, spiegano dalla maggioranza, diversi aspetti del cosiddetto «lodo Conte bis», che renderebbe definitivo lo stop alla prescrizione solo dopo il secondo grado di giudizio. Domani se ne parlerà in Consiglio dei ministri, insieme alla riforma del processo penale (su cui anche Iv dovrebbe votare a favore) per ridurre i tempi dei processi anche con sanzioni ai giudici che sforano, riformare il Csm escludendone i parlamentari e fermare le «porte girevoli» tra politica e magistratura. Il «lodo» sulla prescrizione potrebbe essere inserito in un disegno di legge ad hoc del governo (ma Iv in Cdm voterebbe contro). In alternativa si potrebbe delegare tutto al Parlamento, con un emendamento alla proposta di legge Costa che sarà in Aula alla Camera il 24 febbraio. O più probabilmente con una nuova proposta di legge di M5s, Pd e Leu. Qualunque strada si scelga, avverte già Renzi, il «lodo Conte» dovrà passare dal Senato e lì verrà bocciato perché «Iv voterà contro e nessun sostegno può mai arrivare al governo da Fi sul tema giustizia».

L'emendamento al decreto Milleproroghe viene archiviato anche perché avrebbe rischiato l'inammissibilità tecnica. Ma tra i Dem c'è chi non nasconde l'irritazione per la scelta - «che è stata presa da Conte e Bonafede» - di deporre le armi di fronte alle minacce renziane. Il Pd, non credendo che Renzi sia in grado di staccare la spina al governo, avrebbero voluto chiudere subito la partita. E ora si professano ai limiti di ogni sopportazione. In nome della responsabilità e dell'impegno di Bonafede a modificare la sua legge sulla prescrizione «entro l'estate», accettano la frenata. Ma Nicola Zingaretti distilla parole di fuoco contro Renzi: «Salvini, Meloni e Berlusconi ormai stanno zitti perché l'opposizione per loro la sta facendo qualcun altro ed è insopportabile». La minaccia di sfiduciare Bonafede, avanzata lunedì, per il segretario Pd era «teatrino»: «Iv oggi è la principale causa di fibrillazione del campo anti-Salvini e fa un favore al leader della Lega. Un fallimento strategico».

Renzi, ragiona un dirigente Pd, ha fatto scordare la sconfitta di Salvini in Emilia Romagna: «L'unico suo risultato è tenere ancora in vita la riforma Bonafede». Più di un Dem è pronto a scommettere che Iv presto perderà qualche parlamentare non disposto alla rottura con il governo. La voce gira con tanta insistenza che l'ex premier lo ha chiesto ai suoi: «Se qualcuno vuole andare lo dica». Intanto la tensione emerge nella commissione che deve approvare il decreto Milleproroghe entro venerdì. Solo in serata, dopo una serie di rinvii che secondo i renziani servono agli altri partiti di maggioranza per blindare i numeri, si votano gli emendamenti presentati per rinviare la riforma Bonafede. La Lega firma l'emendamento della renziana Annibali per il rinvio di un anno («L'emendamento Renzi-Salvini», lo ribattezza il Pd). Il governo dà parere contrario ma Iv vota con le opposizioni. Un emendamento di Riccardo Magi (+Eu) per sospendere fino al 2023 la legge Bonafede passa per soli due voti. Il voto sul testo Annibali slitta. «Ora hanno paura. Al Senato perderanno», dice Iv. Secco il ministro Bonafede: «Nessuna sponda a chi alza i toni».

Le novità in arrivo

Per i reati minori si potrà arrivare ad estinguere il processo. È una delle ultime novità che sono state inserite nella riforma del processo penale che arriverà nel Consiglio dei ministri di domani. L'obiettivo è quello di tagliare il numero dei processi ricorrendo a riti alternativi, allargando anche il patteggiamento. Per i reati minori si potrà riparare il danno con uno sconto della multa. Per quanto riguarda «la disciplina sanzionatoria di contravvenzioni si prevede - si legge nell'ultima bozza ritenuta «non ufficiale» da via Arenula - una causa di estinzione delle contravvenzioni destinata ad operare nella fase delle indagini preliminari». Si punta quindi a non arrivare neanche al processo con «il pagamento di una somma di denaro determinata in una frazione del massimo dell'ammenda stabilita per la contravvenzione commessa». Prevista per questo tipo di reati anche «la possibilità della prestazione di lavoro di pubblica utilità in alternativa alla sanzione pecuniaria» e «la possibilità di attenuazione della pena nel caso di adempimento tardivo». Occorrerà in ogni caso «individuare le contravvenzioni per le quali consentire l'accesso alla nuova causa di estinzione fra quelle suscettibili di elisione del danno o del pericolo mediante condotte ripristinatorie o risarcitorie». La nuova disciplina per quanto riguarda i reati minori si accompagna ad altre novità che erano già inserite nella vecchia bozza esaminata nei vertici di maggioranza e di governo che si sono succeduti alla presenza del premier Conte e del ministro Bonafede a palazzo Chigi. Tra queste la possibilità di sanzionare i giudici che non rispettano i tempi prefissati dei gradi di giudizio e che possono così incorrere in un «illecito disciplinare quando il fatto è dovuto a dolo o a negligenza». Prevista l'incentivazione delle notifiche per via telematica, le assunzioni nel personale amministrativo e lo stop per il rientro nella magistratura di chi per esempio ha ricoperto incarichi di parlamentare o di governo. Aumenta da 20 a 30 il numero dei componenti del Csm e, tra le altre novità della riforma del processo penale, si modifica la regola di giudizio per la presentazione della richiesta di archiviazione prevedendo che «il pubblico ministero non eserciti l'azione penale nei casi in cui gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentano, anche se confermati in giudizio, l'accoglimento della prospettazione accusatoria».

IL CASO GREGORETTI

Salvini sfida la maggioranza «Ora mandatemi a processo»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il caso Gregoretti è al rush finale e il verdetto pare scontato: Matteo Salvini dovrebbe andare a processo per presunto sequestro dei migranti fermi per 4 giorni sulla nave militare, prima di sbarcare ad Augusta il 31 luglio. Il Senato chiude la partita sulla richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex ministro dell'Interno. L'aula si esprimerà votando l'ordine del giorno che Forza Italia e Fratelli d'Italia presenteranno per "salvare" l'alleato dai giudici. Per passare però serve la maggioranza assoluta dei senatori, cioè 161 contrari al processo. Ma a Palazzo Madama il centrodestra si ferma a 139. Da qui l'esito che per molti è scontato sul sì al processo.

Del resto Salvini è pronto. Anzi, sfida la maggioranza: «Voteranno per mandarmi a processo ma non mi opporrò», sentenza mentre attraversa i canali di Venezia in diretta Facebook. E nel pomeriggio in una riunione sofferta, insiste chiedendo ai suoi di fare altrettanto in Aula. Ma i senatori leghisti probabilmente si asterranno o usciranno dall'emiciclo. Ancora una volta il Capitano chiede ai suoi parlamentari di non sottrarlo al tribunale. Una conclusione che condiziona ora il round in Aula, nel senso che a quel punto, secondo il regolamento del Senato, l'assemblea dovrebbe limi-

tarsi a prendere atto della decisione della Giunta, favorevole al processo. A meno che almeno 20 senatori, contrari a quel verdetto, non chiedano espressamente (ed è pronto un documento comune di FI e FdI) un nuovo voto. Una mossa in realtà destinata al flop perché il centrodestra non avrebbe i numeri sufficienti.

Nei corridoi parlamentari corrono i sospetti su un possibile appoggio di Italia viva, in nome del garantismo. A smentirlo è Matteo Renzi: «Salvini ha chiesto di essere processato, lo accontenteremo», annuncia al Tg5. Ma precisa: «Secondo me ha sbagliato politicamente, anche se fatico a vedere un reato, ma lo decideranno i magistrati. Poi comunque Salvini andrà battuto politicamente».

A meno di sorprese, all'ex vice-premier preme di più andare avanti, verso l'ignoto di un processo. E portarsi a casa comunque un voto certificato del Senato che, secondo alcuni, potrebbe essere utile nella strategia difensiva davanti a un eventuale giudice sulla Gregoretti. Erika Stefani, la relatrice della Lega, riepilogherà quanto avvenuto nella Giunta, come e perché si è arrivati a quel voto. Dopo la discussione, una volta presentato l'odg, presumibilmente in tarda mattinata si apriranno le urne. Il voto è palese e potrà essere espresso fino a sera. Solo allora sarà annunciato l'esito.

Mai così pochi figli nel Belpaese

Domenico Palesse ROMA

Il 2019 si candida a passare alla storia come l'anno dei record negativi. Non soltanto si è registrato il minor numero di nascite di sempre (appena 435 mila), ma è avvenuto anche il ricambio naturale più basso degli ultimi 102 anni. In un Paese da 60,3 milioni di abitanti (di cui 5,4 milioni stranieri) dove continua inesorabile il calo della popolazione: -116 mila persone in un anno.

I dati dell'Istat mostrano un'Italia con un evidente problema di denatalità, sul quale è intervenuto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Va assunta ogni iniziativa per contrastare questo fenomeno», ha detto il capo dello Stato spiegando che si rischia un indebolimento del «tessuto del nostro Paese».

L'annuale rapporto dell'Istituto di statistica mostra un Paese dove fare figli è sempre più difficile. L'età media delle madri si attesta sui 32,1 anni, con i tassi di fecondità che «continuano a mostrare un sostanziale declino nelle età giovanili (fino a circa trenta anni) e un progressivo rialzo in quelle più anziane (dopo i trenta)».

Secondo i dati dell'Istat, fanno più figli le donne ultraquarantenni di quanti ne facciano le giovani sotto i venti anni.

Un dato, quello della denatalità, che sarebbe ancora più marcato se non ci fosse il contributo alle nascite da parte delle donne immigrate. Circa un quinto di bimbi nati nel 2019, infatti, ha madre straniera. Tra queste nascite, pari a un totale di 85 mila, 63 mila sono quelle prodotte con partner straniero (che quindi incrementano il numero di nati in Italia con cittadinanza estera), ventiduemila quelle con partner italiano.

Un dato positivo, invece, arriva dalla speranza di vita che sale di un mese attestandosi a 85,3 anni per le donne e a 81 per gli uomini.

Si segnala, inoltre, un ulteriore rialzo dell'età media: 45,7 anni al primo gennaio 2020.

Dati incoraggianti che, se analizzati, portano però ad un'Italia sempre più divisa in due, con il Nord in continua crescita e il Sud alle prese con una speranza di vita più bassa e uno spopolamento conseguenza delle migrazioni interne. Lo sviluppo demografico più importante lo fanno segnare le province autonome di Bolzano e Trento, mentre Molise e Basilicata hanno perso in un anno addirittura l'1% della popolazione.

L'Istat registra un aumento anche degli italiani che vanno all'estero.

Nel 2019 sono stati 120 mila, tremila in più dell'anno precedente. Il saldo migratorio con l'estero resta comunque positivo per 143 mila unità, «in virtù del fatto che a fronte di 307 mila iscrizioni anagrafiche dall'estero si hanno solo 164 mila cancellazioni - sottolinea l'istituto -. Il dato risulta in evidente calo se confrontato con quello del biennio precedente (in media oltre 180mila unità aggiuntive annue) e persino al di sotto della media degli ultimi cinque anni (+156mila)».

«Il 2019 - spiega comunque l'Istat - è un anno nel quale le tendenze demografiche risultano da un punto di vista congiunturale in linea con quelle mediamente espresse negli anni più recenti».

Richieste di misure di sostegno alle donne e alle famiglie sono arrivate dal mondo della politica, mentre Save The Children lancia l'allarme sullo «smottamento demografico».

«Il nostro è un Paese che continua ad invecchiare e questo - spiega l'associazione - ci deve far riflettere: in Italia nascono pochi bambini e hanno in media genitori più anziani rispetto al passato, anche in considerazione delle difficoltà per i più giovani di raggiungere l'autonomia necessaria per sostenere un nuovo nucleo familiare».

L'Oms rilancia l'allarme «Il coronavirus una minaccia globale»

Bollettino di guerra. Oltre mille morti: «È peggio del terrorismo»
Contromisure del governo per sostenere le aziende del made in Italy

ELOISA GALLINARO

ROMA. Una minaccia peggiore del terrorismo. Nel giorno in cui il numero dei morti oltrepassa la soglia psicologica di mille unità, l'Oms alza il livello di allarme per il Covid-19 - sigla che sintetizza corona, virus e disease (malattia) - e avverte che il «tempismo è essenziale» poiché ora ci sono una «finestra di opportunità» e una «possibilità realistica» per fermare l'epidemia.

Da Ginevra, dove sono arrivati 400 scienziati da tutto il mondo per fare il punto sulla malattia, il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus non ha usato giri di parole: «Un virus può creare più sconvolgimenti politici economici e sociali di qualsiasi attacco terroristico. Il mondo si deve svegliare e considerare questo virus come il nemico numero uno».

Per affinare le sinergie con i ricercatori cinesi, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha inviato ieri in Cina la prima delegazione internazionale di esperti guidata da Bruce Aylward, epidemiologo canadese «veterano di emergenze».

Pechino, intanto, non trascura le misure politicamente simboliche. Sono state infatti silurate figure di primo piano della regione dell'Hubei per come hanno gestito l'emergenza: il segretario del partito per la Commissione salute della provincia, il capo della Commissione e il vice direttore della Croce Rossa locale.

E mentre si aspetta il vaccino, che sempre secondo l'Oms «potrebbe essere pronto in 18 mesi», il totale dei contagiati è salito a 43.144, quello

delle vittime a 1.018. In crescita anche il numero dei decessi in una sola giornata: il record per ora si è toccato ieri con 108 morti. A Weizhou, la città orientale cinese che è la seconda area più colpita dall'epidemia dopo Wuhan, sono stati registrati 474 nuovi casi confermati di contagio e 5.304 persone si trovano attualmente sotto osservazione medica, mentre un totale di 106 persone sono state dichiarate guarite.

Si è inoltre registrato il primo caso in California, che porta a 13 il numero degli ammalati negli Usa, e altri 2 casi in Vietnam, compresa una bimba di tre mesi. Ma la diffusione al resto del mondo in generale è ben controllata, in particolare in Europa, dove la «cintura di sicurezza sta funzionando adeguatamente», secondo un'analisi della Fondazione Gimbe che rileva come per ogni 1.000 casi confermati in Cina si conta un solo caso in Europa. A dare un'idea del tasso di mortalità del Covid-19, e almeno parzialmente a rassicurare, è intervenuto anche Luigi Ventura, professore ordinario di Economia Politica dell'Università La Sapienza di Roma. «Se lo zoom si fa su Wuhan e la provincia di Hubei, epicentro dell'epidemia, - afferma - la percentuale è del 3%. Se invece si guarda al resto della Cina la percentuale scende al 4 per mille. Numero uguale per il resto del mondo».

Intanto anche il Giappone rafforza le misure di protezione: da questa settimana saranno cancellati i voli diretti con Shangai e altre città cinesi da 13 aeroporti regionali, portando a 680 i voli settimanali che collegano il Paese del Sol Levante con la



Cina contro i circa 1.400 voli precedenti allo scoppio dell'epidemia.

E salgono le preoccupazioni per i riflessi dell'emergenza coronavirus dall'economia cinese all'economia globale. Anche il governo italiano si sta muovendo in tal senso: già domani, quando è in programma un Cdm, potrebbe fare un primo punto sulle potenziali misure da adottare. E nel frattempo, come ha spiegato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ci sono le risorse già a bilancio dell'Ice, circa 300 milioni, che potranno essere utilizzate per aiutare le aziende che hanno rapporti stretti con la Cina a riorientare il loro business. Anche i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico, secondo le proprie competenze, sono

al lavoro per analizzare tutte le strade percorribili, oltre al ministero degli Esteri, cui fa capo anche, appunto, il Commercio estero. Di Maio ha annunciato peraltro un nuovo tavolo, alla Farnesina, per riunire non solo i ministeri competenti ma anche le imprese per studiare insieme un piano straordinario per il Made in Italy, proprio per fronteggiare il rischio Coronavirus. L'export, ricorda anche il viceministro Laura Castelli, vale il 32% del Pil e non mancherà il sostegno alle imprese, a partire dalle misure già confermate come «quello di 20 milioni dedicato alla Cina, dove le 1000 imprese a partecipazione italiana, generano un fatturato di circa 16 miliardi».